

# IL RESTAURO DELL'ALTARE DEL CROCIFISSO NEL DUOMO DEL SS. REDENTORE A PALMANOVA

## RELAZIONE TECNICA



**Committente:** Parrocchia Arcipretale del SS. Redentore, Palmanova

**Direzione Scientifica:** dr.ssa Annamaria Nicastro  
Soprintendenza B.S.A.E. del Friuli Venezia Giulia

**Esecuzione dei lavori:** A.RE.CON. snc  
di Daniela Cisilino, Luisa Fogar, Maria Caterina Olivieri

**Periodo di esecuzione:** maggio- giugno 2022

## INTRODUZIONE

L'altare marmoreo del Crocifisso è il secondo a destra, entrando nell'ampia aula del Duomo dogale di Palmanova, commissionato da Giovan Battista Gabrieli nel 1645, misura cm 650 x 258. Esso non conserva la pala originaria, che venne sostituita nella prima metà del '700 con un dipinto raffigurante la "Madonna del Rosario col Bambino e Santi" di Pietro Bainville. A memoria della prima intitolazione resta oggi la piccola croce in marmo bianca posta al centro del paliotto.

Questo altare riprende i materiali e lo stile dell'altare delle Milizie, posto di fronte, ma in scala minore, essendo adornato da una sola coppia di colonne ed essendo privo dei decori in stucco scagliola. La predella è ornata da un elegante tabernacolo proveniente dalla chiesa di Sottoselva, giocato nella bicromia bianco/rosso del marmo statuario e del Rosso Francia che incornicia la portella in rame sbalzato e dorato. I plinti delle colonne ospitano due stemmi gemelli che identificano la famiglia committente.

La pala è opera di Pietro Bainville (1674 – 1749), artista francese, che arrivò nella fortezza di Palmanova su invito dei frati Francescani o dalle confraternite religiose esistenti in loco, dalle quali ottenne svariate commissioni. Pur mancando di rilevante personalità artistica, Bainville operò attivamente nella Bassa Friulana, elaborando dipinti a tema religioso. Aprì bottega a Palmanova e avviò alla pittura Giacomo Leonardis (1723-1797), che divenne incisore di chiara fama e Francesco Pavona (1697 -1777), pittore ritrattista che operò alla corte di Lisbona. Morì a Palmanova nel 1749 all'età di 75 anni.

Il dipinto del Bainville, destinato ad altro uso, ha dimensioni inferiori rispetto alla nicchia lapidea in cui si trova, pertanto, durante il precedente restauro, è stato applicato su una tela di rifodero tesa su un nuovo telaio a molle di dimensioni sufficienti a coprire l'intera apertura. Lo spazio vuoto alla base è stato risolto antepoendo un'alzata in tessuto finemente ricamato in filo d'oro montata su una tavola di legno.



## LO STATO DI CONSERVAZIONE

L'altare è stato realizzato principalmente con tre litotipi: il grigio Carnia e la pietra d'Istria e un rosso/rosa fiorito (Rosso Rubino?).

Il pieno godimento estetico delle cromie marmoree era, però, compromesso da una spessa coltre di particellato atmosferico reso coerente dal tempo e parzialmente penetrato nei micropori superficiali della pietra. Il recente intervento di rimozione del nero fumo ha rimosso solo la parte polverulenta dei depositi, agendo a secco o mediante tamponature con spugne inumidite con acqua.

Nella parte inferiore la superficie era cosparsa abbondantemente da spargimenti di cera.

Le stuccature fra i conci e le microstuccature avevano perso la funzione sigillante a causa del naturale invecchiamento, mentre gli elementi di ferro di assemblaggio necessitavano di un trattamento di stabilizzazione. Lo stato di conservazione era complessivamente discreto, è stata comunque verificata la tenuta statica degli elementi sospesi e delle grappe di ancoraggio.



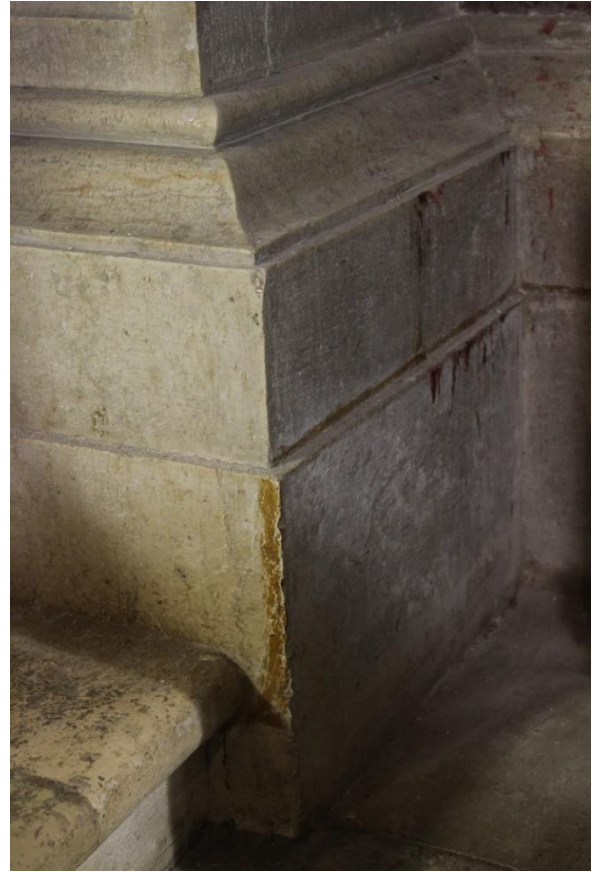
Il vaso a coronamento del timpano spezzato, realizzato in Nero del Vallone o Nero Belgio, era mancante di una considerevole porzione del piede ed era sorretto da chiodi in ferro infissi nella muratura.





La pietra era macchiata di materiali di natura diversa, la prima foto mostra una resina ingiallita sul fiore del capitello, la seconda una serie di gocciolature di cera sulla mensa.





Altre gocciolature di cera, plastica fusa e residui di adesivi utilizzati, probabilmente, per fissare cavi elettrici.  
Sotto: l'annerimento diffuso sulle superfici e il degrado delle stuccature tra i conci.



## L'INTERVENTO SULLA PIETRA

**Pulitura.** I depositi incoerenti erano già stati asportati a secco durante le recenti operazioni di pulitura da nero fumo, occorse a seguito di un principio d'incendio sviluppatosi nella notte tra Natale e Santo Stefano 2021. L'intervento aveva previsto l'asportazione dei depositi a secco, con pennellina ed aspiratore elettrico, seguita da una spugnatura acquosa.

Il nostro intervento è dunque ripreso con l'applicazione di impacchi di carbonato d'ammonio a bassa concentrazione supportato da ovatta di cellulosa, in modo da ammorbidire lo sporco grasso del nero fumo e perfezionarne la rimozione. Dopo un tempo d'attesa opportuno le applicazioni sono state rimosse, sciacquate con spugne abrasive sintetiche e spugne di cellulosa e rifinite con vaporjet a bassa pressione, per liberare perfettamente la porosità del materiale lapideo e raggiungere gli anfratti più difficili della lavorazione.



Applicazione dell'ovatta di cellulosa a supporto della soluzione acquosa di carbonato d'ammonio.





Lo sporco ammorbidito dall'impacco viene lavorato con spugne.







Queste immagini riportano due tasselli di pulitura che denotano come l'operazione restituisca il valore cromatico originario non solo alle pietre chiare, ma anche ai marmi colorati, sui quali riprendono vigore le venature e le innumerevoli sfumature naturali.

La cera delle candele è stata rimossa dapprima a bisturi, poi ammorbidita a solvente (White Spirit), infine rimossa completamente col calore e la pressione del vaporjet.





**Smontaggio delle stuccature.** Le stuccature alterate o frammentarie sono state eliminate a mano, con martello e scalpello, per creare una sede adeguata alle nuove sigillature. I residui di vecchie stuccature all'interno delle scabrosità della lavorazione superficiale sono stati rimossi con l'aiuto del vibroincisore.



**Incollaggi.** Tutte le tarsie sono state controllate per accertarne la buona aderenza al massello lapideo. Dove sono stati riscontrati stacchi, si è provveduto ad incollarli nuovamente con un apposito adesivo epossidico bicomponente (Epo 121 + Epo 122 CTS). Dove invece si è deciso d'integrare le parti mancanti è stata realizzata una piccola armatura di supporto in ferro zincato, assicurata con epossidica e poi inglobata nell'impasto a base di calce. Le porzioni maggiori sono state supportate da barre filettate in acciaio inox, inserite nella superficie di frattura, dopo la realizzazione di fori.



La realizzazione di un foro per l'inserimento della barra filettata in acciaio inox a sostegno dell'integrazione plastica dello spigolo mancante.

**Stuccature.** Tutte le fessurazioni e le giunzioni, includendo quelle di minor entità, sono state sigillate con un impasto a base di calce idraulica naturale e sabbia di fiume opportunamente corretta nella tinta con pigmenti naturali in polvere.

Nelle microstuccature è stato utilizzato un inerte più fine, carbonato di calcio micronizzato, al posto della sabbia.



**Ritocchi.** Per rendere meno visibili le stuccature passanti sulle brecce, in alcuni punti sono stati eseguiti ritocchi con colori a base di silicati.





**Trattamento del ferro.** Gli elementi in ferro ossidati, sono stati trattati con un olio bloccaruggine (Owatrol oil), e protetti con resina Paraloid B44 e cera Reswax.

**Protezione.** Allo scopo di isolare le superfici puite da nuove aggressioni, l'intero corpo dell'altare è stato protetto con una cera microcristallina C80 (CTS) solubile in idrocarburi alifatici e aromatici, il cui punto di fusione è compreso nell'intervallo tra 83° e 94°C.



La portella in rame sbalzato e dorato è stata spolverata, detersa con emulsione grassa rimossa con white spirit e protetta con vernice Zapon. L'interno è stato spolverato con pennello e spiratore.





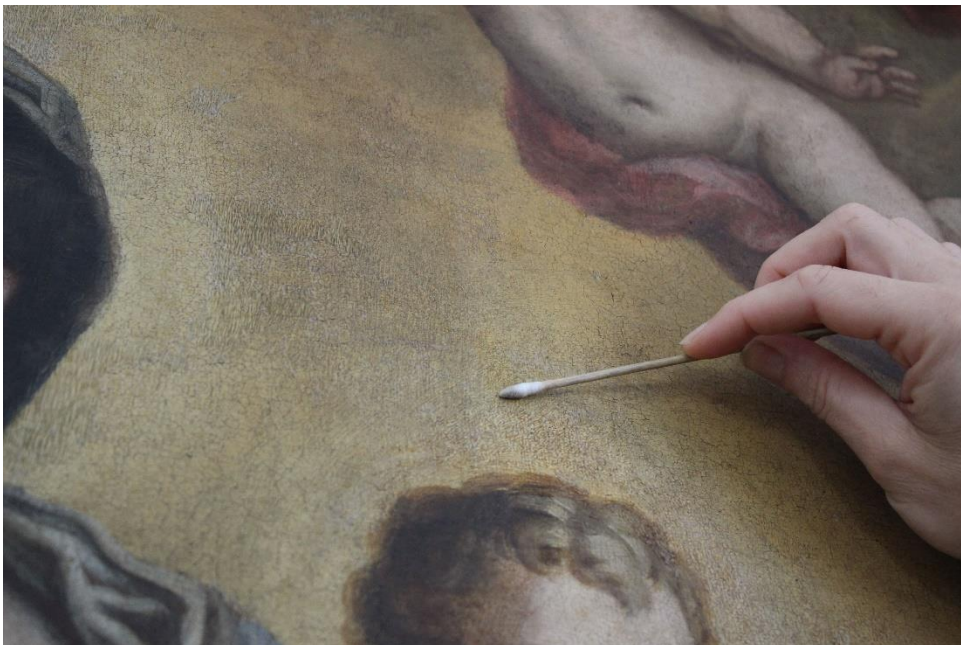
## L'INTERVENTO SULLA PALA

La policromia appariva leggermente offuscata. Il supporto tessile era ben tensionato su una tela di rifodero e il telaio era di recente fabbricazione, provvisto di bulloni e molle di tensionamento progressivo. La cornice, intagliata e dorata, appariva invece piuttosto sporca e tagliata lungo i giunti con una certa approssimazione per adeguarla alle misure della nicchia. È stato concordato un minimo intervento di tipo conservativo.

**Pulitura.** Anche il dipinto, come l'altare, aveva già subito una leggera spolveratura a secco durante il pronto intervento post-incendio. Ora però è stato possibile aspirare la polvere anche sul retro, liberando le fibre del supporto tessile. Sulla policromia è stata eseguita una pulitura blanda a tampone con ovatta inumidita in acqua demineralizzata, per non intaccare la vernice superficiale applicata durante il restauro precedente. Per pulire la doratura della cornice è stata utilizzata un'emulsione grassa, rimossa con White Spirit.

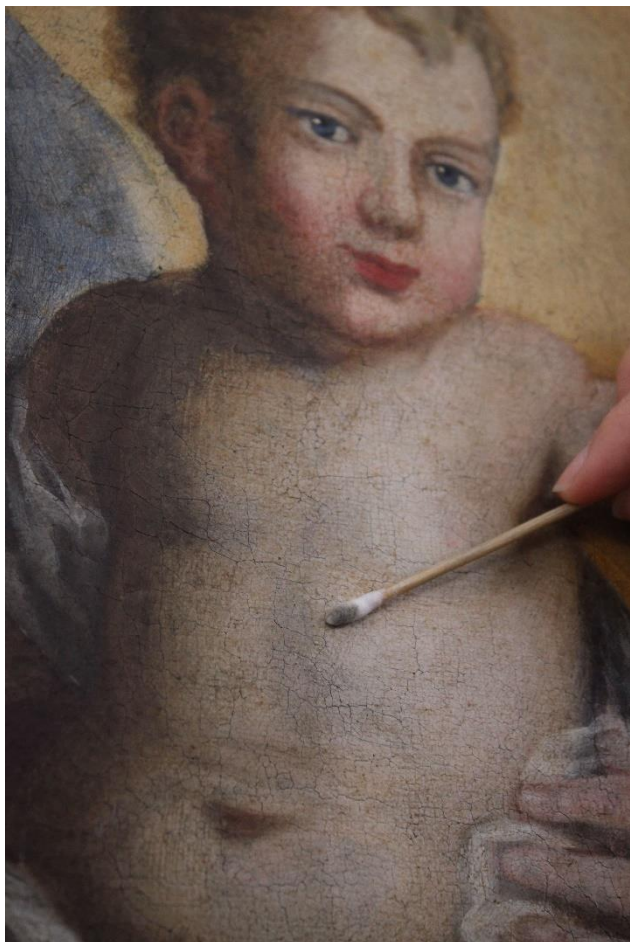
**Fissaggi.** Sulla cornice lignea, in presenza di sollevamenti sono state eseguite iniezioni localizzate con adesivo termoplastico a base acrilica (Acril 33).

Dopo l'asciugatura dell'adesivo i sollevamenti sono stati appianati, apportando calore con il termocauterico, previa interposizione di un foglio Meelinex.



A lato, la leggera pulitura a tampone di ovatta inumidita in acqua demineralizzata

**Stuccatura e ritocco.** Le poche cadute sono state integrate con stucco a base di gesso di Bologna e colla Lapin, rifinito a secco con carta abrasiva finissima e ritoccate on colori a vernice Gamblin.



Ancora un'immagine della fase di pulitura sulla tela; sulla destra si distingue l'area su cui si è già passato il tampone per la maggiore luminosità

Ancora un'immagine della fase di pulitura sulla tela; sulla destra si distingue l'area su cui si è già passato il tampone per la maggiore luminosità





## **APPENDICE FOTOGRAFICA**

CON PARTICOLARI DELL'OPERA PRIMA E DOPO L'INTERVENTO



prima



dopo





a Cisilino, Luisa F.





ù



































**L'ALTARE PRIMA DEL RESTAURO**

**A.RE.CON. snc di Daniela Cisilino, Luisa Fogar, Maria Caterina Olivieri**  
Via Napoleonica, 62 – 33030 Campoformido (UD) – tel/fax 0432 69428 – cell. 337318023 – 335 7804278  
[www.areconudine.com](http://www.areconudine.com) – [info@areconudine.com](mailto:info@areconudine.com) – P.IVA/C.F. 02364510301





L'ALTARE DOPO IL RESTAURO